

L'ULTIMO SAGGIO DELLO STORICO

Canfora: il moto spiraliforme della storia applicato a oggi

PAOLO FAI

La storia è movimento, ma come si svolga questo movimento è domanda cruciale su cui si arrovellano non solo gli storici e i filosofi, ma anche i romanzieri storici. Proprio con uno dei maestri che, nell'Ottocento, "inventarono" il romanzo storico, Lev Tolstoj, Luciano Canfora avvia il suo recente saggio, "La scopa di don Abbondio - Il moto violento della storia" (Laterza, 2018, pp. 97, euro 12,00). In una delle pagine più importanti di "Guerra e pace", Tolstoj osserva che «il moto dell'umanità "si compie continuamente"», per dedurre che «la comprensione delle leggi di questo moto è lo scopo della storia».

Da questa premessa tolstoiana Canfora prende le mosse per dimostrare che il moto della storia è spiraliforme. Esso è osservabile, secondo Canfora, «allo stato puro se si pone mente a quel ciclico fenomeno di rottura che gli storici chiamano "rivoluzioni"». Le quali «incarnano in realtà sempre la stessa rivoluzione», la cui istanza primaria è l'uguaglianza, «incoercibile come la fame».

Moto spiraliforme significa che gli arretramenti, nella storia, sono apparenti. Perché non si cancellano i cambiamenti che, nel costume, nella mentalità, intanto sono intervenuti. Lo spiega assai bene Tocqueville che, tracciando un bilancio della Rivoluzione francese, «per un verso» ne «motiva l'inevitabili-

tà», per l'altro rileva la «continuità ricompostasi ben presto» col «centralismo tipico della monarchia francese». Tuttavia, caduto Bonaparte, «quello che di più sostanziale aveva l'opera sua restò in piedi» dentro il restaurato "ancien régime", perché «la "rivoluzione" ha introdotto modificazioni molecolari nell'esistenza di tutti».

Ma l'opuscolo di Canfora non è solo una chiara e convincente lezione su come leggere la storia. Ad essa si intrecciano analisi, per niente indulgenti, dello stato presente della politica italiana, con sferzanti denunce «ad una sinistra sempre più "civile", "elegante", innocua», che si è «posta di fronte la faccia più dura, criminale, e vincente, del capitale: quello parassitario-grandecriminale-finanzia-

rio, fuori controllo rispetto ad ogni entità o autorità (statale o sovranazionale) e capace di comprare tutto». In tal modo, «grazie al dislocamento a destra del vertice Pd e alla afasia dei retori della "sinistra-sinistra"», ha potuto prendere corpo l'illusione che «le esigenze della parte più povera del Paese», che ha riversato i suoi voti su «un movimento politico informe» (M5S), potessero convivere «con le esigenze pesantemente egoistiche della parte più ricca del Paese» (Lega). Poi Canfora, partendo dal linguaggio adoperato da Trump («Questi che cercano di entrare negli Usa non sono persone, sono animali. E noi li stiamo buttando fuori a un ritmo mai visti prima») e da

Salvini, che ha promesso di cacciare i migranti «irregolari» andandoli a cercare «casa per casa», dimostra la latenza del "fascismo americano", di cui già Brecht aveva scritto nel 1942, «quantunque - soggiunge Canfora - con esteriori e vuote "forme" democratiche», e come «l'odierna paralisi italiana» sia la «prova che il moto dell'"eterno fascismo" - come lo definì Eco - non dà segni di esaurimento».

Il quadro sembra disperante, anche perché la democrazia politica ha segnato un'epoca storica piuttosto breve, il XIX e il XX secolo, «scivola sempre più tra le entità archeologiche», mentre «il bandito colonialista (...), nel tempo che stiamo vivendo», dà vita al «nuovo schiavismo (parte sempre più essenziale di "san Profitto")».

Tuttavia Canfora, che è uomo di scuola e di libri e considera la scuola il cuore della società democratica, confida nell'alfabetizzazione come «talpa della storia» (cap. 11), per cui, marxianamente parlando, qualcosa di buono e d'imprevisto può ancora accadere. La Rivoluzione francese fu favorita dalla circolazione di una massa di libri che precedettero il fatale 1789 e che, più o meno capiti, più o meno banalizzati, penetrarono nelle menti e nelle coscienze del Terzo Stato. Oggi, si assiste allo stesso fenomeno «con la banalizzazione e pervasiva alfabetizzazione di massa dovuta anche ai nuovi strumenti»: si avanza in conoscenze, ma si arretra in profondità, dunque arretramento e avanzamento sono concomitanti.